

# QUALCHE SPUNTO DAL SALONE

**F**ra i grandi meriti del Salone di Genova – che sono davvero tanti – vi è anche quello di imporsi all'attenzione della grande stampa, cosicché, almeno una volta l'anno, aspetti, problemi e prospettive della nautica da diporto trovano spazio sulle pagine dei quotidiani e dei periodici a grande diffusione. Finalmente, durante il Salone, si moltiplicano gli articoli, i resoconti, i rapporti, i dossier su fatti e questioni che i diportisti vivono giorno per giorno, ma che per il resto dell'anno rimangono confinati sulle pagine delle pubblicazioni specializzate e negli ambienti degli appassionati.

Proprio dalla stampa di questi giorni traggo alcuni spunti che mi sembrano quanto mai significativi per noi della Lega Navale. Il primo riguarda la complessità della normativa italiana sulla nautica. Leggo (La Repubblica, 30 settembre 2002): "Basta vedere la enorme, farraginoso quantità di leggi prodotte in Italia per rendere sempre più complicato l'uso di una barca, al punto che molto spesso in Italia si ha bisogno di un consulente per soddisfare le mille scadenze di legge che ci sono ogni anno". Come se non bastasse, leggo – a proposito di un Vademecum sulla normativa per la nautica – che ne sentivano il bisogno anche gli operatori preposti a vigilare sul rispetto della normativa stessa ed a sanzionare le infrazioni. Figuriamoci! Se anche l'operatore professionista ha bisogno di un Vademecum, che ne sarà del povero diportista?! A quando un Testo Unico adeguato e semplificato?

Trovo poi un interessante dato numerico. Sappiamo già – e ce lo conferma anche il nostro Registro del Naviglio – che da anni oltre il 90% della nautica da diporto si muove a motore, lasciando alla vela un modestissimo 6%. Leggo invece che nelle cosiddette "intenzioni di acquisto" la vela passa dal 6 ad un significativo 12%. E dunque, fa bene la Lega Navale a dedicare alla vela la maggior parte del suo sforzo di dif-

fusione, istruzione e proselitismo: non siamo certo in controtendenza, anzi assecondiamo una tendenza generale e moderna a riscoprire, nella vela, i valori della navigazione lunga e calma, della sicurezza, dell'ambiente. Naturalmente, nulla abbiamo contro il diporto a motore: modernità è anche velocità, e il motore è l'unica soluzione per chi ha fretta..... anche nel godere il mare. Ma lasciateci gioire per la crescita degli appassionati del "navigare silenzioso"!



Sapevamo bene che mancano i posti barca. Ora leggo che ne mancano almeno quarantamila oggi, ed ottantamila in prospettiva, e che ne sono in costruzione solo cinquemila: un'offerta di almeno otto volte inferiore alla domanda di ormeggi nel nostro Paese. Quanto all'aspetto economico della nautica, leggo che la produzione dei cantieri vale circa 1.400 milioni di Euro e che gli occupati nel cosiddetto settore della "nautica allargata" sono circa 70.000. E allora mi domando: perché tanti ostacoli, perché tante resistenze di fronte alle nostre richieste di ampliamento dei nostri spazi a mare o di nuove concessioni?

Vorremmo che qualcuno almeno riconoscesse alle nostre Sezioni e Delegazioni il merito degli oltre 8.000 ormeggi costruiti negli anni con la passione e l'impegno morale, materiale ed economico di tanti Presidenti e soci. Vorremmo che qualcuno almeno riconoscesse anche (come ha fatto recentemente la Corte dei Conti) che la Lega Navale, con il solo aiuto di duecentomila Euro da parte dello Stato, mette in movimento nel settore della nautica oltre 15 milioni di Euro all'anno, sostiene molte decine di posti di lavoro, sensibilizza migliaia di potenziali diportisti. Se è vero, come è vero, che la diffusione della nautica è un bene per la collettività, anche in termini di sviluppo dell'economia e dei posti di lavoro, qualcuno almeno vorrà darci atto che i nostri 8.000 ormeggi non sono un privilegio, ma un pubblico servizio reso dalla Lega Navale.

Amm. Angelo Mariani